



GOAL 2

PORRE FINE ALLA FAME,
RAGGIUNGERE LA SICUREZZA ALIMENTARE,
MIGLIORARE LA NUTRIZIONE
E PROMUOVERE
UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 2 sono dodici, riferite a sette indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.2, Capitolo 1).

In sintesi

- Sale al 2,2%, nel 2025, la quota di popolazione affetta da insicurezza alimentare, che raggiunge il 4,9% tra gli stranieri e il 3,9% nelle famiglie con almeno un componente con disabilità.
- Nel 2025 i bambini da 3 a 5 anni in eccesso di peso sono il 31,1%, in lieve miglioramento per il secondo anno consecutivo.
- Nel 2024 le coltivazioni biologiche continuano a crescere, superando il 20% della superficie agricola utilizzata, e si riducono le emissioni di ammoniaca del settore agricolo.
- Torna a crescere nel 2023 la quota di occupati non regolari in agricoltura (20,8%), che raggiunge il 27,9% nel Mezzogiorno.

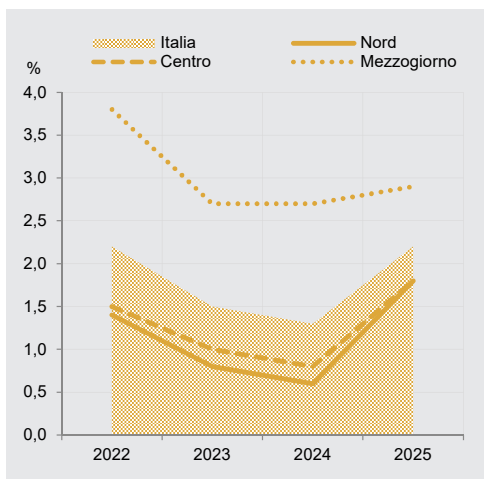
In brief

- Food insecurity has risen to 2.2% in 2025, reaching 4.9% among foreign nationals and 3.9% among households with members with disabilities.
- In 2025, 31.1% of children aged 3 to 5 were overweight. This figure has improved slightly for the second consecutive year.
- In agriculture, organic farming continued to gain ground (accounting for over 20% of the utilised agricultural area in 2024) and ammonia emissions decreased.
- The share of non-regular workers in agriculture increased again in 2023 (to 20.8%), reaching 27.9% in the South and Islands.

¹ Questa sezione è stata curata da Luigi Costanzo e hanno contribuito Danilo Birardi, Emanuela Bologna, Paolo E. Cardone, Livia Celardo, Roberto Gismondi, Giovanni Seri e Francesco G. Truglia.

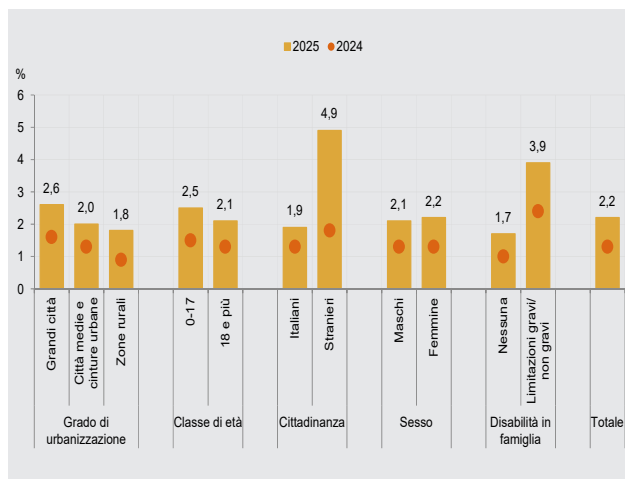
2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Figura 2.1 - Prevalenza dell'insicurezza alimentare per ripartizione geografica. Anni 2022-2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

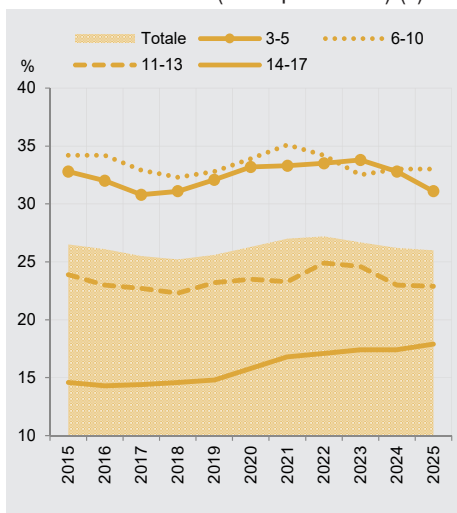
Figura 2.2 - Prevalenza dell'insicurezza alimentare per grado di urbanizzazione, classe di età, cittadinanza, sesso e presenza di disabilità in famiglia. Anni 2024 e 2025 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita (Eu-Silc)

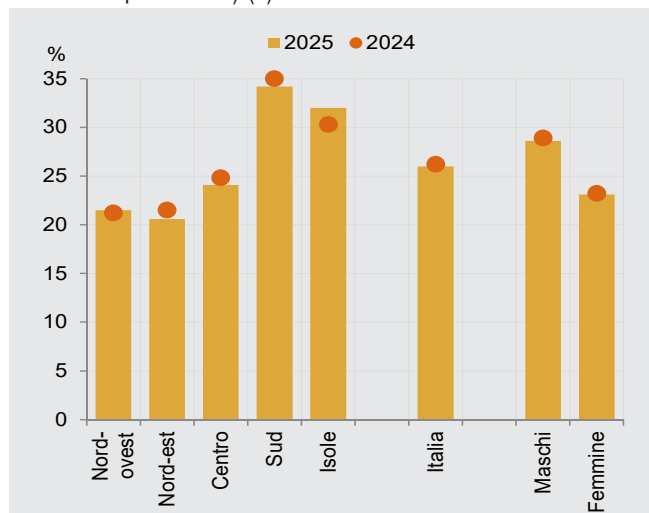
Nel 2025 la quota di persone in condizioni di insicurezza alimentare, cioè con difficoltà ad accedere a cibo sano e di qualità², sale al 2,2%, tornando al livello del 2022 (Figura 2.1). La prevalenza cresce soprattutto al Centro-nord, ma resta più alta nel Mezzogiorno (2,9%). Cresce il divario tra italiani e stranieri, e tra le famiglie senza disabilità e quelle con almeno un componente affetto da limitazioni gravi o non gravi (Figura 2.2).

Figura 2.3 - Eccesso di peso o obesità tra i minori (3-17 anni) per classe di età. Anni 2015-2025 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana (a) Medie mobili biennali (t, t-1).

Figura 2.4 - Eccesso di peso o obesità tra i minori (3-17 anni) per ripartizione geografica e sesso. Anni 2024 e 2025 (valori percentuali) (a)



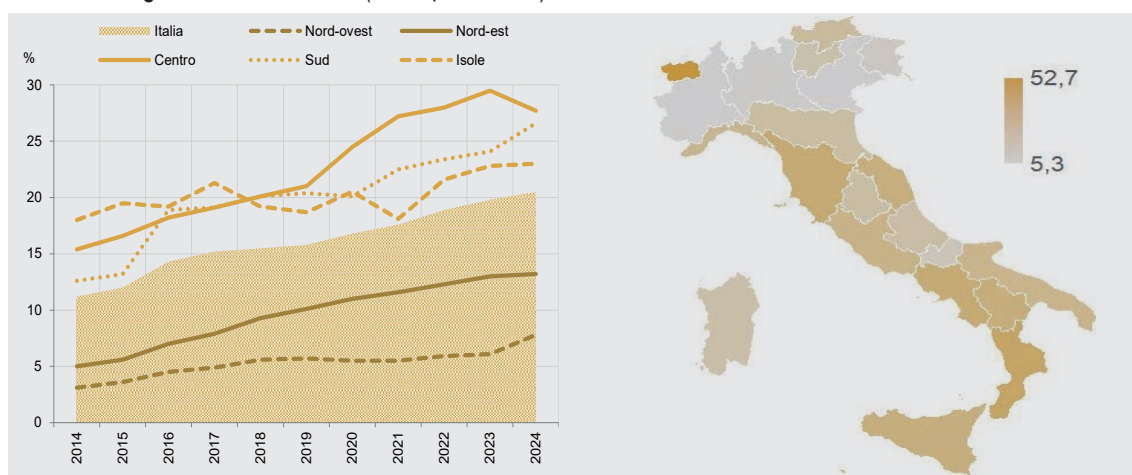
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana (a) Medie mobili biennali (t, t-1).

2 Secondo la *Food Insecurity Experience Scale* della FAO, l'insicurezza alimentare può essere moderata (incapacità di nutrirsi con regolarità e mantenere una dieta sana ed equilibrata) o grave (elevata probabilità di non potere assumere cibo sufficiente ai bisogni vitali). Nella popolazione italiana si rilevano soprattutto casi di insicurezza moderata, associata alla malnutrizione. L'insicurezza grave è associata invece alla denutrizione.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Nel 2025, il 31,1% dei bambini da 3 a 5 anni è sovrappeso od obeso³ (Figura 2.3). La quota, in lieve miglioramento dopo una lunga fase di crescita (+3 p.p. tra il 2017 e il 2023), è ancora maggiore tra i bambini da 6 a 10 anni (33,0%) e più bassa tra gli adolescenti (22,9% da 11 a 13 anni, 17,9% da 14 a 17 anni). Nell'intera classe di età 3-17 anni, la prevalenza dell'eccesso di peso è del 26% (sostanzialmente stabile negli ultimi dieci anni; Figura 2.4), con valori più alti tra i maschi (28,6%, contro il 23,1% delle femmine) e nel Mezzogiorno (33,5%, con un massimo del 36,8% in Campania).

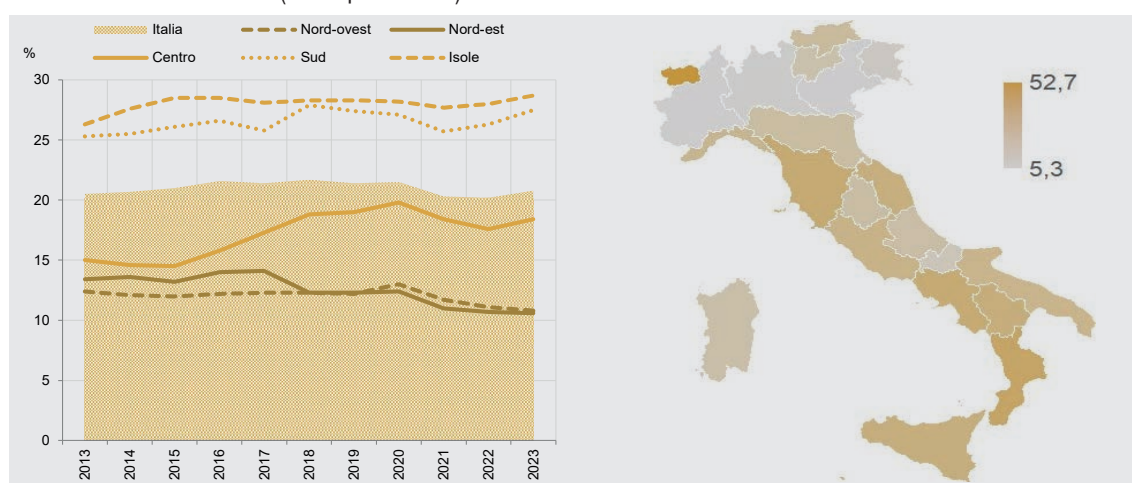
Figura 2.5 - Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche per ripartizione geografica e regione. Anni 2014-2024 (valori percentuali)



Fonte: Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

La quota di superficie agricola utilizzata coltivata con metodi biologici cresce anche nel 2024, attestandosi al 20,5% (+0,7 p.p. rispetto all'anno precedente): uno dei valori più alti nell'UE27, superato solo da Estonia e Portogallo. L'incidenza delle superfici biologiche certificate supera largamente la media nazionale nel Centro (27,7%, in calo, tuttavia, di quasi 2 p.p. rispetto all'anno precedente) e nel Sud (26,6%, +2,5 p.p.), ma tocca il massimo in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (52,7%). Quote molto elevate (tra il 30 e il 40%) si rilevano anche in Toscana, Campania e Calabria (Figura 2.5).

Figura 2.6 - Quota di occupati non regolari in agricoltura, silvicoltura e pesca per ripartizione geografica e regione. Anni 2013-2023 (valori percentuali)



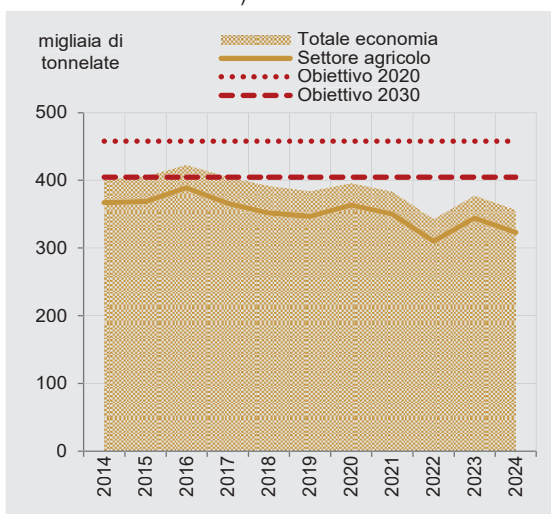
Fonte: Istat, Conti Nazionali

3 L'eccesso di peso (sovrappeso o obesità) è definito secondo i criteri della *International Obesity Task Force*. La misura è una proxy dell'indicatore SDG 2.2.2, riferito alla prevalenza, tra i bambini sotto i 5 anni, di due forme di malnutrizione: deperimento (*wasting*, non significativo per l'Italia) ed eccesso di peso (*overweight*).

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

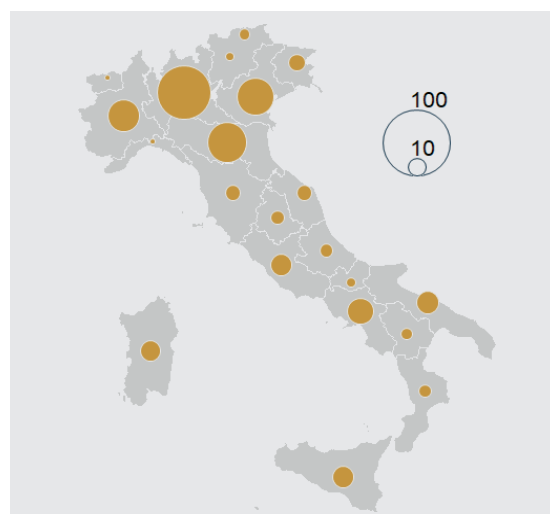
Nel 2023, la quota di occupati non regolari nel settore agricolo è del 20,8% (+0,6 p.p. rispetto all'anno precedente), a fronte del 10% stimato per l'intera economia (cfr. Goal 8). Dopo la lieve flessione osservata nel biennio 2021-2022, il tasso di irregolarità è tornato a crescere soprattutto nel Mezzogiorno, dove raggiunge il 27,9% (+1 p.p. sull'anno precedente), con un massimo del 33,3% in Sicilia (Figura 2.6). Nell'ultimo decennio, tuttavia, la situazione è peggiorata soprattutto nel Centro (dal 15% del 2013 al 18,4% del 2023; nel Lazio la quota supera il 30%).

Figura 2.7 - Emissioni di ammoniaca del settore agricolo e dell'intera economia e obiettivi nazionali della Direttiva NEC. Anni 2014-2024 (migliaia di tonnellate)



Fonte: ISPRA, Inventario delle emissioni in atmosfera (revisione 2026)

Figura 2.8 - Emissioni di ammoniaca del settore agricolo per regione. Anno 2023 (migliaia di tonnellate)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati ISPRA, Inventario delle emissioni in atmosfera (revisione 2025)

Le emissioni di ammoniaca del settore agricolo, generate principalmente dagli allevamenti e dall'impiego di fertilizzanti, sono diminuite del 6,1% nel 2024 (Figura 2.7), recuperando parte dell'incremento osservato nell'anno precedente (+11%). Dall'agricoltura proviene oltre il 90% delle emissioni di ammoniaca dell'intera economia, che si mantengono entro i limiti-obiettivo stabiliti dalla Direttiva NEC⁴. Le stime regionali mostrano come il fenomeno, che contribuisce in misura rilevante all'inquinamento da polveri sottili, sia fortemente concentrato nella pianura Padana: nel 2023, oltre il 60% delle emissioni di ammoniaca del settore agricolo proviene da Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte⁵ (Figura 2.8).

Nel 2024 diminuisce di circa il 10% rispetto all'anno precedente la distribuzione dei fertilizzanti (455,2 kg per ettaro, ma la quantità distribuita è più di 1.000 kg per ettaro in Lombardia e Liguria), mentre aumenta dell'1% quella dei prodotti fitosanitari (10,5 kg per ettaro, ma più di 50 per ettaro nelle Province autonome di Bolzano/*Bozen* e Trento). In un'ottica di medio periodo, il dato dei fitosanitari mostra una decrescita lenta ma costante, mentre quello dei fertilizzanti presenta un andamento più incerto, con valori che oscillano, dal 2014 al 2024, entro un intervallo del $\pm 20\%$ dalla media del periodo (493,8 kg per ettaro) e una tendenza alla riduzione del divario tra Nord e Sud (nello stesso periodo, la quantità per ettaro distribuita nel Mezzogiorno è passata dal 21,8 al 41,8% di quella distribuita nel Nord).

4 La Direttiva (UE) 2016/2284 (nota come Direttiva NEC, *National Emission Ceilings*) impone di ridurre le emissioni di ammoniaca del 5% entro il 2020 e del 16% entro il 2030, rispetto alla *baseline* 2005. Nel 2024, le emissioni dell'Italia sono inferiori del 23,7% a quelle del 2005 e quindi entro i limiti sia dell'obiettivo 2020 (da non superare fino al 2029), sia dell'obiettivo 2030.

5 Le stime regionali più recenti, diffuse con la revisione 2025, sono riferite al 2023. La stima nazionale, riferita al 2024, è stata aggiornata e revisionata nel 2026.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

La sostenibilità ambientale delle pratiche agricole: una misurazione derivata dalla nuova Indagine multiscopo sulle aziende agricole dell'Istat¹

La nuova Indagine multiscopo sulle aziende agricole, condotta dall'Istat per la prima volta nel 2025 su un campione di oltre 42 mila aziende, può colmare alcune lacune informative relative al target SDG 2.4 (“garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti”).

L'analisi delle risposte fornite dagli agricoltori consente, in particolare, di derivare nove indicatori sull'adozione di pratiche sostenibili, che coprono i cinque temi di sostenibilità ambientale proposti dalla FAO per il monitoraggio del target 2.4 (Prospetto 1)². Inoltre, due indicatori (riduzione dell'impiego di prodotti antimicrobici e riduzione di pesticidi chimici) attengono anche alla dimensione sociale della sostenibilità, in quanto riguardano la sicurezza alimentare (*safety*) dei consumatori.

Prospetto 1 - Indicatori di sostenibilità ambientale derivati dall'Indagine multiscopo sulle aziende agricole e temi di sostenibilità ambientale indicati dalla FAO per il monitoraggio del target SDG 2.4

Indicatori di sostenibilità ambientale	Temi di sostenibilità ambientale per il monitoraggio del target SDG 2.4				
	Erosione del suolo	Variazioni disponibilità idrica	Gestione dei fertilizzanti	Gestione dei pesticidi	Supporto dell'agro-biodiversità
Agricoltura biologica	*				*
Gestione conservativa del suolo	*				*
Adozione di strategie per la gestione ottimale delle risorse idriche	*	*			
Pratiche agricole a basse emissioni di carbonio (<i>carbon farming</i>)	*				
Riduzione dell'impiego di pesticidi chimici	*			*	
Riduzione della dispersione di nutrienti nel suolo	*				
Riduzione dell'impiego di fertilizzanti			*		
Riduzione dell'impiego di prodotti antimicrobici					*
Reimpiego anche parziale di residui e scarti di produzione					*

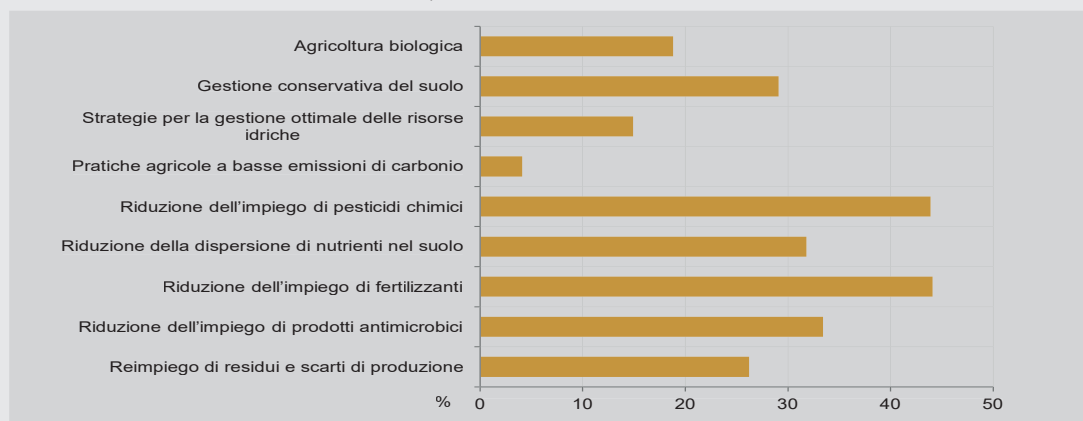
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle aziende agricole - Censimento permanente dell'agricoltura; FAO

Nell'approccio proposto dalla FAO, la diffusione delle pratiche sostenibili va misurata sulla base della superficie agricola utilizzata (Sau) condotta dalle aziende che le adottano. Tra le pratiche considerate, le più diffuse sono le riduzioni dell'impiego di pesticidi e di fertilizzanti (entrambe praticate da aziende che conducono poco meno del 45% della Sau; Figura 1). Hanno ampia diffusione anche la gestione conservativa del suolo, il reimpiego di residui e scarti di produzione e le riduzioni dell'impiego di prodotti antimicrobici e della dispersione di nutrienti nel suolo (tra il 26 e il 34%), mentre l'andamento dell'agricoltura biologica è in linea con l'obiettivo dell'UE di coprire almeno il 25% della Sau entro il 2030³. Risultano ancora poco diffuse, invece, le strategie di ottimizzazione delle risorse idriche (14,9%) e le pratiche di *carbon farming* (4,1%)⁴.

1 A cura di Roberto Gismondi, Maria Grazia Magliocchi, Francesco G. Truglia e con il contributo di Luigi Costanzo.
 2 Food and Agriculture Organization of United Nations - FAO. 2023. *Proportion of agricultural area under productive and sustainable agriculture (SDG indicator 2.4.1)*. Methodological Note. <https://openknowledge.fao.org/server/api/core/bitstreams/e344e3ee-4630-49c1-98a8-b1f5df3dcb8f/content>.
 3 La misura SDG 2.4.1 - Quota di Sau investita da coltivazioni biologiche (20,5% nel 2024) è di fonte amministrativa e considera direttamente la superficie dei terreni coltivati con metodi biologici, senza riferimento alle aziende.
 4 I dati sono riferiti all'intero universo di circa 1,1 milioni di aziende agricole attive nel 2024.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

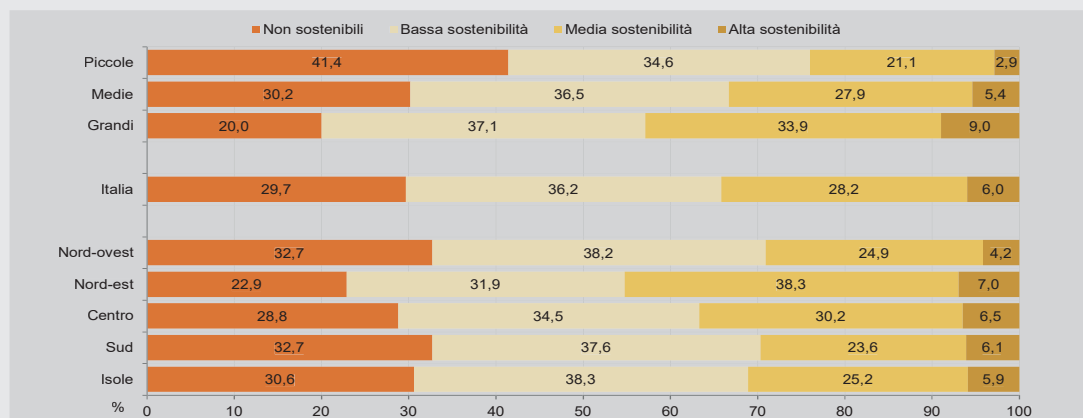
Figura 1 - Aziende agricole che adottano pratiche sostenibili per tipo di pratica. Anno 2024 (valori percentuali sulla superficie agricola utilizzata)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle aziende agricole - Censimento permanente dell'agricoltura

Le aziende e le relative superfici possono essere quindi classificate in base a una valutazione di sostenibilità condotta per i singoli indicatori su una scala da 0 a 9, attribuendo 1 punto per ogni pratica adottata. Sono state così individuate quattro classi di aziende: “non sostenibili” (nessuna delle pratiche considerate), “a bassa sostenibilità” (da 1 a 3 pratiche); “a media sostenibilità” (da 4 a 6) e “ad alta sostenibilità” (da 7 a 9). Il risultato può essere espresso in termini di numerosità delle aziende oppure, come nell’analisi qui presentata, in termini di Sau, con un approccio simile a quello proposto dalla FAO, ma meno penalizzante⁵. Nel 2024, il 70,3% della Sau è condotto da aziende che adottano almeno una pratica di sostenibilità ambientale, ma solo il 6% da aziende ad alta sostenibilità (Figura 2). Sul livello di sostenibilità influisce molto la dimensione aziendale: la quota di Sau condotta da aziende a bassa, media o alta sostenibilità passa dal 58,6% tra le piccole (fino a 10 ettari) all’80% tra le grandi (oltre 50 ettari), mentre la quota di aziende ad alta sostenibilità è del 2,9% tra le piccole e del 9% tra le grandi. Sul piano territoriale la variabilità è decisamente più contenuta: il Nord-est presenta la quota più elevata di Sau condotta da aziende con almeno una pratica di sostenibilità (77,2%), mentre tra le altre ripartizioni non si osservano differenze significative.

Figura 2 - Aziende agricole per livello di sostenibilità, classe di Sau e ripartizione geografica. Anno 2024 (composizioni percentuali sulla superficie agricola utilizzata)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle aziende agricole - Censimento permanente dell'agricoltura

⁵ La FAO raccomanda di applicare il criterio *one out, all out*, secondo il quale, quando si analizzano *k* indicatori di sostenibilità, la superficie agricola sostenibile è definita come la più piccola tra le superfici che risulterebbero sostenibili per ciascuno dei *k* indicatori considerati.